



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia di Bari

Ufficio V - Ambito territoriale di Foggia

Scuole dell'infanzia e primaria del primo ciclo dell'istruzione

"San Ciro" di Foggia



a.s. 2022/2023

Piano per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A.	Rilevazione dei BES presenti:	n°
1.	disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤	minorati vista	
➤	minorati udito	
➤	Psicofisici	36
2.	disturbi evolutivi specifici	
➤	DSA	6
➤	ADHD/DOP	
➤	Borderline cognitivo	
➤	Difficoltà di apprendimento	8
3.	svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤	Socio-economico	
➤	Linguistico-culturale	1
➤	Disagio comportamentale/relazionale	
➤	Alto potenziale intellettivo	2
	Totali	53
	% su popolazione scolastica	
	N° PEI redatti dai GLO	36
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	8
	N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	9

B.	Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
	Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
		Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì

AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Partecipazione al corso di formazione/aggiornamento "Dislessia Amica" livello avanzato	Sì

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro: Formazione iniziale e in itinere presentazione/conoscenza dei casi filtro relazionale	Sì
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti "Apriamo gli occhi" CBM	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
	Progetto LIBRO PARLATO LIONS	Sì
	Progetto iDo-IO FACCIO FUTURO	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì

	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Formazione INDIRE per acquisto ausili e sussidi didattici	Sì				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x		
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Dirigente Scolastico: Convoca e presiede il GLI (in caso di assenza o impedimento, è sostituito dal coordinatore del gruppo); viene informato del percorso scolastico di ogni allievo con BES, soprattutto quando emergono problematiche rilevanti; favorisce contatti e passaggio di informazioni tra scuola ed agenzie educative del territorio; assegna i docenti di sostegno e gli educatori comunali alle classi...

Funzione Strumentale BES: Invia ai docenti comunicazioni riguardanti le pratiche afferenti agli alunni con BES da espletare; effettua, in caso di necessità, informazione ai docenti, alle famiglie in materia di normativa, modulistica, metodologia e didattica, ecc. afferente ai BES; cura il rapporto con gli Enti del territorio (Comune, ASL, ...); supporta, se richiesto, i Team docenti per individuazione di casi di alunni con BES; visiona la documentazione degli alunni con BES; partecipa, se richiesto dagli insegnanti, ai Cdc, dove fornisce collaborazione/consulenza alla stesura di PDP, PDF e PEI; organizza momenti di approfondimento/formazione/aggiornamento sulla base delle necessità rilevate all'interno dell'istituto; si aggiorna continuamente sulle tematiche relative ai BES e divulga proposte di formazione ed aggiornamento;

collabora con la segretaria dell'Istituto (responsabile della documentazione relativa agli alunni con BES) per il disbrigo delle pratiche attinenti all'area dei Bisogni Educativi Speciali.

GLI: Tale Gruppo assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione. È il gruppo di lavoro e di studio dell'Istituto che si occupa dell'inclusività della Scuola e delle problematiche relative a tutti gli alunni con BES. È formato da: DS, FS BES, insegnanti di sostegno, docenti curricolari e genitori interessati, specialisti ASL. Il Gruppo, coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato si riunisce mediamente tre volte l'anno. Quando ritenuto necessario, le riunioni si possono tenere anche per gruppi convocati su tematiche specifiche (come espresso da NOTA MIUR 22/11/2013). Le suddette figure collaborano in sinergia, in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento delle azioni di miglioramento intraprese.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella scuola;
- definizione delle linee guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità e degli altri BES dell'Istituto da inserire nel PTOF (Protocollo di Accoglienza);
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi già posti in essere e predisposizione nuovi piani di intervento (PEI, PDP);
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie e sulle metodologie di gestione dei singoli alunni e delle classi;
- proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni o ai docenti che se ne occupano indirizzando la richiesta agli organi competenti;
- rilevazione monitoraggio e valutazione del grado di inclusione della scuola;
- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GL Operativi;
- supporto al Collegio Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione riferito a tutti i bambini con BES, da redigere entro il mese di giugno di ogni anno scolastico.

Al termine dell'anno scolastico, il Gruppo procede ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

GLO: secondo le indicazioni del D.I. n.182 del 2020, è composto dal team docenti, compresi gli

insegnanti di sostegno, vi partecipano figure professionali interne ed esterne alla scuola, i genitori dell'alunno con disabilità, l'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) di residenza dell'alunno con disabilità, che "prende in carico l'alunno dal momento della visita medica". Le competenze dei membri del GLO e casi particolari:

- I genitori interagiscono con corpo docente e UVM "ai fini del necessario supporto" (art. 3, c. 2), sottolineando il ruolo chiave della famiglia all'interno della co-progettazione educativa e didattica. I genitori, inoltre, possono addirittura indicare la partecipazione al GLO di "non più di un esperto", previa autorizzazione da parte del Dirigente Scolastico (art. 3, c. 6).
- L'ASL partecipa tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa; nel caso l'ASL non coincida con quella di residenza, la nuova unità raccoglie la presa in carico a partire dalla visita medica tramite consegna del fascicolo personale dall'ASL di residenza (art. 3, c. 3). Questa sezione getta luce sulle effettive modalità di rappresentanza del personale sanitario e sul passaggio di presa in carico tra aziende sanitarie
- Con figure esterne alla scuola ci si riferisce all'assistente all'autonomia e alla comunicazione oppure, in caso esso non sia stato richiesto, un rappresentante del Gruppo per l'inclusione Territoriale (art. 3, c. 5).
- Quanto alle figure interne alla scuola, il testo fa riferimento all'eventuale psicopedagoga, a insegnanti funzione strumentale per l'inclusione e a membri del corpo docente presenti nel Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) interno all'istituzione scolastica (art. 3, c. 5). Si ricorda che tale gruppo, ai sensi del D.Lgs 66/2017 come modificato dal D.Lgs 96/2019, art. 9, c.10, è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico, è composto da docenti, personale ATA e membri dell'ASL, si avvale del supporto di genitori e associazioni per le persone con disabilità maggiormente rappresentative, ha il compito di definire il Piano per l'Inclusione (PAI) e collabora con il GIT (o, in via provvisoria, fornisce consulenza al Dirigente Scolastico, vd. D.Lgs 66/2017 novellato dal D.Lgs 96/2019, art. 16, c. 7-ter) per la definizione delle risorse per il sostegno didattico.
- Aperta è la partecipazione anche ad altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola e ai collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base (art. 3, c. 7), tutte quelle figure professionali diverse ma tutte direttamente coinvolte nel processo di inclusione dell'alunno e nella gestione della classe di cui fa parte.
- In quanto organo ufficiale, si specifica che la nomina del GLO è effettuata a inizio anno scolastico tramite decreto, a valle dell'analisi della documentazione presente agli atti, da parte del Dirigente Scolastico (art. 3, c. 8). Si specifica meglio, dunque, il carattere di ufficialità del gruppo di lavoro operativo per l'inclusione e la necessità di una specifica documentazione e rendicontazione del suo funzionamento.

Funzionamento del GLO:

Vengono regolate cadenza e calendarizzazione delle riunioni. Il GLO si riunisce entro il 30 giugno per la redazione della Verifica Finale del PEI e del PEI provvisorio ed entro il 31 ottobre per la stesura del PEI definitivo (art. 4, c. 1) e almeno una volta tra novembre ed aprile per revisioni e verifiche intermedie (art. 4, c. 2)

- il GLO è validamente costituito anche senza l'espressione della rappresentanza da parte di tutti i membri (art. 4, c. 4). Questa sezione viene in soccorso a necessità logistiche che portano il gruppo di lavoro a non potersi riunire sempre al completo.

- Si chiarisce che le riunioni devono avvenire, salvo comprovate necessità, in orario scolastico, in orario non coincidente con quello di lezione (c. 5).
- Si ammette lo svolgimento delle riunioni in modalità a distanza, dando approvazione legale alle modalità di riunione sperimentate *de facto* per necessità dovute all'emergenza sanitaria, ciò inoltre potrebbe risolvere molte problematiche organizzative correlate alla presenza fisica dei componenti del GLO.
- Nelle riunioni del GLO, convocate dal Dirigente Scolastico con congruo preavviso (art. 4, c. 7) si registra apposito verbale redatto da un segretario, letto e approvato (art. 4, c. 8). Tutti i membri del GLO possono avere accesso su richiesta al PEI e ai verbali (art. 4, c. 9), l'operato del GLO acquisisce dunque a pieno titolo valore di atto amministrativo caratterizzato da ufficialità e trasparenza.

IL GLO elabora e approva il PEI, tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, e della documentazione clinica, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS; il PEI è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona; è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati; nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione; garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia.

Team docenti: ogni docente del Team è corresponsabile del PDP e del PEI; ciò significa che tali documenti sono il risultato di una progettualità condivisa.

I team docenti:

☒☒ verificano le aree di debolezza dell'alunno che necessitano di interventi didattici individualizzati/personalizzati, esaminando la documentazione clinica (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;

☒☒ esaminano qualsiasi altro documento (ad esempio relazione dello psicologo, dei servizi sociali, ecc.);

☒☒ individuano le problematiche del bambino esistenti in classe, rilevate nelle diverse aree, da quelle dell'apprendimento e del linguaggio a quelle dell'autonomia, del comportamento e della socializzazione. (relative ai differenti BES) e informano il DS (in un secondo momento la famiglia).

☒☒ indirizzano la famiglia in caso di sospetto DSA e predispongono il PDP;

☒☒ collaborano con servizi preposti, famiglia, territorio;

☒☒ elaborano, stendono ed applicano gli interventi personalizzati riconducibili alle seguenti sottocategorie di Bisogni Educativi Speciali di seguito esposte;



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Alunni con Disabilità

- ✚ Psicofisico
- ✚ Sensoriale
- ✚ Motorio
- ✚ Autismo

Certificati dall'ASL
o Enti Accreditati

Insegnante di
Sostegno

P.E.I.



Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici

- ✚ DSA (Legge 170/2010)
- ✚ Deficit del Linguaggio
- ✚ Deficit abilità non verbali
- ✚ ADHD (Deficit di attenzione e iperattività)
- ✚ Deficit Coordinazione Motoria (Disprassia)
- ✚ Borderline (Funzionamento Intellettivo Limite)
- ✚ Spettro Autistico Lieve (es. Asperger)
- ✚ Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)
- ✚ Disturbi d'ansia
- ✚ Disturbi dell'umore

Documentazione clinica
presentata a scuola dalla
famiglia

NO
Insegnante di Sostegno

P.D.P.



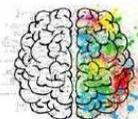
Alunni con Svantaggio

- ✚ Linguistico- culturale
- ✚ Socio-economico
- ✚ Comportamentale - relazionale
- ✚ Altro

Individuati sulla base
di elementi oggettivi

NO
Insegnante di Sostegno

P.D.P.



Alunni con Plusdotazione

- ✚ Alto potenziale intellettivo

Individuati sulla base
di elementi oggettivi

NO
Insegnante di Sostegno

P.D.P.

Docenti di sostegno: L'insegnante di sostegno è nominato dallo Stato e "assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti" L.104/92 art. 13 comma 6.

L'insegnante di sostegno è nominato in virtù della presenza nella scuola di alunni diversamente abili. Quando necessario e/o ritenuto opportuno, di norma a inizio anno scolastico, sono indette riunioni del gruppo degli insegnanti di sostegno (come sottogruppo del GLI convocato su tematica specifica), così come previsto dalla nota ministeriale 2563/2013. Il gruppo viene convocato inizialmente tramite GLI in seduta dedicata per la formalizzazione dell'assegnazione dei casi di sostegno e del numero delle ore attribuito loro e in corso d'anno per la discussione di problematiche emerse.

È essenziale che la progettazione del percorso didattico e d'integrazione siano condivisi tra insegnanti di classe e di sostegno. È opportuno che ogni team docenti, dedichi uno spazio al confronto sulle problematiche relative all'alunno diversamente abile e a tutti gli altri alunni in situazione di differente BES, nonché ad una progettazione di opportune strategie da attuare collegialmente.

A tutti i docenti spetta il compito di:

- ☒☒ promuovere il processo di integrazione di ciascun alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali;
- ☒☒ redigere collegialmente PDF e PEI per gli alunni diversamente abili nel contesto della programmazione di classe;
- ☒☒ redigere collegialmente PDP;
- ☒☒ verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe;
- ☒☒ conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile e degli altri alunni con BES;
- ☒☒ coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno agli alunni con BES (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.);
- ☒☒ partecipare alla programmazione educativo-didattica dell'intera classe;
- ☒☒ adottare strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- ☒☒ intervenire individualmente o sul piccolo gruppo con metodologie idonee alle problematiche esistenti.

Collegio Docenti: su proposta del GLI delibera il PAI; esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione; si impegna a partecipare ad azioni di formazione concordate.

Segreteria: raccoglie la documentazione medico-specialistica fornita dalla famiglia, la protocolla e informa tempestivamente la F.S. e gli insegnanti di classe di quanto ricevuto; comunica alla FS i nominativi degli IDS presenti nell'Istituto, anche quando nominati in corso d'anno; raccoglie la modulistica predisposta dagli insegnanti (connessa ai differenti BES) e consegna ai genitori quella da loro richiesta; si occupa di tutte le prassi burocratiche connesse con i BES in collaborazione con la FS.

Collaboratore scolastico: si ritiene importante l'identificazione degli operatori incaricati all'igiene personale di eventuali casi che necessitano della sua presenza.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno vengono proposti a tutti i docenti corsi di formazione/aggiornamento interni (Piano di Formazione di Istituto) e/o esterni sui temi di inclusione, di integrazione e tematiche relative ai Bisogni Educativi Speciali. In Particolare durante quest' a.s. si è data ampia diffusione alla serie di webinar proposti dal MIUR "Inclusione e nuovo P.E.I. Decreto Interministeriale n.182/2020". Si sono inoltre creati momenti di incontro e confronto tra docenti sulle nuove disposizioni legislative e i relativi documenti.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Per quanto riguarda le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, gli insegnanti si attengono a quanto previsto dalla normativa vigente.

Nei PDP è importante non ridurre eccessivamente il curriculum di studio e non abbassare troppo i livelli essenziali di competenza delle singole discipline. Solo così facendo si potrà valutare la congruenza con il percorso della classe e la possibilità di passaggio dell'alunno alla classe successiva. Per questo motivo, i team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano prove assimilabili a quelle del percorso comune, tenendo conto dei livelli essenziali di competenza disciplinare che consentono di valutare la contiguità con il percorso comune alla classe di appartenenza.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Tutte le componenti dell'Istituto (Dirigente scolastico, docenti curricolari, docenti di sostegno, educatore, segreteria, collaboratori scolastici, FS, GLI, ...), ognuna con competenze e ruoli ben definiti, devono concorrere affinché il progetto d'inclusività della Scuola vada a buon fine.

Relativamente ai PDF-PEI e PDP, i team, tutti e ciascun insegnante, in merito alla disciplina di competenza, mettono in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta (lavori di gruppo, verifiche, colloqui, ...) al fine di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di attuare buone prassi (senza mai prescindere dalla predisposizione di un clima di classe sereno) e di utilizzare metodologie funzionali all'inclusione e al successo scolastico, fra le quali:

- . lavori di gruppo (piccolo, eterogeneo, di livello)
- . classi aperte
- . lavoro individualizzato
- . cooperative learning
- . tutoring
- . peer to peer
- . tecnologie informatiche
- . laboratori
- . (...)

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola nel tempo si è aperta al territorio e collabora con gli enti locali, i centri territoriali di supporto agli alunni con BES, per un "arricchimento" vicendevole e per il conseguimento di risultati migliori nella gestione dei bisogni educativi speciali.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Scuola e famiglia devono confrontarsi attraverso modalità serene e collaborative per poter essere utili allo sviluppo armonico della personalità degli alunni. Solo attraverso un lavoro di squadra, infatti, si può pensare di raggiungere risultati positivi in tale direzione.

Prima dell'ingresso nel mondo della scuola, i genitori di alunni con problematiche afferenti ai Bisogni Educativi Speciali, informano il DS e i docenti di classe della situazione in essere.

La famiglia partecipa agli incontri con la scuola e con gli specialisti che hanno in carico il proprio figlio. La famiglia è corresponsabile nel percorso da attuare all'interno dell'Istituto, come soggetto attivo. Le famiglie sono coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione di PDF, PEI e PDP dei loro figli anche attraverso:

- un colloquio per informare delle problematiche rilevate, della necessità di predisporre, quando necessario, i principali documenti di rito in riferimento allo specifico BES e per individuare il loro punto di vista in merito;
- la condivisione delle scelte effettuate;
- il coinvolgimento nella redazione dei documenti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Vengono elaborati PDP e PEI relativi alle difficoltà effettive degli studenti, sulla base delle loro capacità e quanto più possibile in linea con la programmazione predisposta per l'intera classe. Per il successo dei percorsi, si ricerca la strumentazione più adeguata, l'adozione di strategie e metodologie per favorire l'apprendimento, quali il cooperative learning, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'attività laboratoriale, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidispifici. Nel PDP, dopo una sintetica descrizione delle abilità di base, si individuano gli strumenti compensativi e le misure dispensative, le strategie utilizzate, i criteri e le modalità di verifica e di valutazione. Per ogni alunno con BES, per il quale si redige un piano individualizzato/personalizzato, si provvede a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità;
- monitorare l'intero percorso attraverso verifiche in itinere.

Valorizzazione delle risorse esistenti

"La progettazione degli interventi didattici riguarda tutti gli insegnanti, perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili e delle diverse attitudini cognitive".

La scuola intende:

- utilizzare le risorse interne allo scopo di innescare meccanismi che promuovano lo sviluppo dell'inclusività;
- implementare l'utilizzo della LIM e del PC con relativi software didattico-riabilitativi in quanto strumenti in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi;

Ogni intervento è posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità e la molteplicità dei soggetti con BES presenti nell'Istituto richiedono spesso un incremento delle risorse della comunità scolastica sia a livello umano, per realizzare interventi precisi, sia a livello di strumentario educativo-didattico.

Le difficoltà rilevate necessitano, inoltre, di differenti proposte progettuali quali:

- assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e di quelli di individualizzazione/personalizzazione degli apprendimenti;
- corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- assegnazione di un organico di sostegno e di potenziamento adeguato alle reali necessità per gli alunni

con disabilità;

- assegnazione di educatori per gli alunni con disabilità grave;
- strutturazione di laboratori di attività pratiche che, partendo dagli interessi degli alunni, possano stimolarli e coinvolgerli attivamente;
- definizione di intese con i servizi socio-sanitari;
- costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
- monitoraggio alla Scuola dell'Infanzia per la rilevazione di segnali riconducibili ad eventuali disturbi dell'apprendimento;
- monitoraggio dislessia e discalculia rivolto agli alunni delle classi prime, seconde e terze della Scuola Primaria;

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Notevole importanza viene data all'accoglienza e alle fasi di transizione fra i differenti gradi dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria. Per questi alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che essi possano vivere con minore ansia il passaggio.

Valutati i Bisogni Educativi Speciali presenti e le altre situazioni ritenute significative, si provvede all'inserimento di ciascun alunno nella classe più adatta.

L'obiettivo prioritario sotteso all'intera progettazione è quello di permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita".

**Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 15/06/2022
Deliberato dal Collegio dei Docenti del 27/6/2022**

PROTOCOLLO ALUNNI CON DSA PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Premessa

Il “Protocollo di Accoglienza” di Istituto fornisce informazioni e linee guida riguardanti l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Disturbi Specifici di Apprendimento; è rivolto a tutto il personale interno dell'Istituto e costituisce un utile vademecum anche per i genitori di questi alunni. Un obiettivo importante che il nostro Istituto si pone è favorire il successo scolastico di tutti gli alunni e in particolare di coloro che presentano difficoltà di apprendimento o veri e propri disturbi specifici.

Nel Protocollo saranno descritte le pratiche messe in atto dai docenti per rilevare difficoltà di apprendimento, per mettere in atto attività di recupero e di potenziamento finalizzate a favorirne il superamento, per segnalare ai genitori specifiche difficoltà persistenti da approfondire eventualmente in un contesto clinico diagnostico. L'attenzione dell'Istituto a queste problematiche si manifesta anche quando gli alunni si presentano già con una certificazione di disturbo specifico di apprendimento.

Che cos'è il Protocollo di Inclusione e cosa contiene.

Il “Protocollo di Accoglienza” dell'Istituto Scolastico “San Ciro”, descrive le modalità di accoglienza e di inclusione degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento per promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Nel documento sono descritte anche le azioni che la Scuola può realizzare per la rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e per l'individuazione di alunni a rischio di DSA. Il Protocollo si pone l'obiettivo di individuare regole e indicazioni per promuovere pratiche, condivise da tutto il personale dell'Istituto, finalizzate a:

- garantire il diritto all'educazione attraverso lo studio e le pari opportunità di sviluppo,
- garantire la frequenza scolastica in presenza degli alunni in possesso di diagnosi rilasciata ai sensi della Legge 170/2010 e di alunni non certificati, ma riconosciuti con Bisogni educativi speciali dal team docenti e dal consiglio di classe, per i quali si fa riferimento ai rispettivi Piani Didattici Personalizzati,
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione,
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni con D.S.A.,
- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei D.S.A.,
- prestare attenzione ai segnali indicatori di rischio di DSA, mediante screening e osservazioni attente a partire dalla scuola dell'infanzia,
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA durante l'intero arco del primo ciclo d'istruzione.

Il presente protocollo, quindi, è stato sviluppato proprio dall'Istituto Scolastico “San Ciro”, in ottemperanza alla normativa concernente l'inserimento degli alunni con DSA, con particolare riferimento alla legge 170/2010 e alle Linee Guida sui DSA del 12/7/2011. Non si tratta di un documento rigido, ma potrà essere migliorato e aggiornato periodicamente sulla base di nuove necessità che potrebbero manifestarsi o insorgere. Il presente documento va inteso come prescrittivo di un impegno sostanziale da parte di tutti i soggetti coinvolti a favorire il benessere in ambito scolastico e la piena espressione delle potenzialità di ciascun alunno come persona. Le azioni previste dal protocollo sono decise nell'ambito della Commissione GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) d'Istituto in un'ottica di elaborazione e condivisione di prassi inclusive

anche per quanto riguarda la DDI. Il protocollo, approvato dal Collegio Docenti e parte integrante del PTOF, è un documento soggetto a periodica revisione sulla base dei cambiamenti normativi, delle nuove esigenze emerse e delle esperienze realizzate.

La Normativa di riferimento per alunni con DSA

Il presente protocollo è stato redatto tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- DPR 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche”;
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.2004 “Iniziative relative alla dislessia”;
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 “Iniziative relative alla dislessia”;
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 “Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative”;
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo dell’istruzione. D.M. 31/7/2007;
- Legge 169/2008 • conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA;
- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al D.M. del 12 luglio 2011 n. 5669;
- Direttiva MIUR 27/12/2012 relativa ai BES;
- Decreto Miur e Ministero della Salute del 13/4/2013 sull’identificazione precoce dei casi sospetti di DSA;

Caratteristiche dei disturbi specifici dell’apprendimento

La Legge 170 (8 ottobre 2010), riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. I DSA sono disturbi neurobiologici, che riguardano solo specifiche aree di apprendimento (lettura, scrittura e calcolo) senza compromettere l’intelligenza generale. È frequente che questi disturbi siano presenti contemporaneamente nello studente e tendano a persistere nel tempo.

a) La dislessia

La dislessia ostacola la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento. Essa è caratterizzata da un deficit. Le difficoltà specifiche dell’alunno dislessico, sono molteplici, tuttavia si possono ricondurre a due grandi tipologie di compromissioni: nella velocità e nell’accuratezza della lettura.

b) La disgrafia

La disgrafia è un disturbo della scrittura di natura motoria, dovuto a un deficit nei processi di realizzazione grafica (grafia). Essa comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono pure essere coinvolte, se non altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello scrivente. Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella

produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

c) La disortografia

La disortografia è un disturbo della scrittura dovuto a deficit nei processi di cifratura che compromettono la correttezza delle abilità. Il soggetto disortografico commette errori ortografici significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento al suo grado d'istruzione.

d) La discalculia

Nella discalculia evolutiva si distinguono due profili: 1. deficit nelle componenti di cognizione numerica: (meccanismi di quantificazione, seriazione, comparazione, strategie di composizione e scomposizione di quantità e strategie di calcolo a mente); 2. deficit relativo alle procedure esecutive e al calcolo: (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, recupero dei fatti numerici e algoritmi del calcolo scritto).

ERRORI VISUO-SPAZIALI

Queste difficoltà riguardano gli aspetti percettivi (es. segno + visto come segno x) e i diversi livelli di organizzazione dei dati implicati soprattutto nella scrittura di un'operazione (es. "31" letto "tredici", errato incolonnamento, difficoltà nel seguire la direzione procedurale).

Descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia

Iscrizione

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti.

Cosa consegnare/cosa chiedere:

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata.
- Certificazione redatta dall'Asl, oppure da un ente accreditato o da un singolo professionista riconosciuto idoneo al fine della valutazione diagnostica per la scuola.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni:

- verifica la presenza e la validità (sulla base del criterio suddetto) della certificazione consegnata dai genitori;
- comunica al Dirigente Scolastico che è stato presentato questo documento; il Dirigente a sua volta lo comunica al referente DSA che provvede ad informare il coordinatore della classe in cui sarà inserito l'alunno con DSA;
- inserisce la certificazione nel fascicolo personale dell'allievo.

Il Dirigente Scolastico dovrà favorire interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace qualora l'alunno provenga da altri Istituti di pari grado o da ordini di scuola inferiori, nel passaggio da un ordine all'altro anche nello stesso Istituto. Chiunque erroneamente riceva una diagnosi di DSA è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA. Il Dirigente Scolastico e il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia...), i livelli di gravità, le indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza.

Prima accoglienza

Il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA e/o il coordinatore della classe effettuano un colloquio con i genitori sin al momento dell'iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento, sulle modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola e sul Piano Didattico Personalizzato;
- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se è possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
- ricevere eventuale consenso a parlare con i docenti e/o gli specialisti che hanno avuto o hanno in carico l'alunno.

Determinazione della classe e inserimento dell'alunno con DSA

In caso di iscrizione di un alunno con DSA, il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro di formazione delle classi inserirà l'alunno nelle classi/sezione tenendo presenti i criteri deliberati dal Collegio Docenti. Il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento (all'inizio o in corso d'anno) all'insegnante coordinatore e a tutto il Consiglio di classe. È opportuno che il referente DSA e il coordinatore preparino il Consiglio di Classe sull'argomento, fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o sulla problematica specifica;

Predisposizione del piano didattico personalizzato (PDP)

Durante il primo consiglio di classe (ottobre) il coordinatore presenterà ai colleghi la specificità delle problematiche dell'alunno/degli alunni con DSA (sulla base della certificazione diagnostica). Dopo un periodo di adeguata osservazione, il CdC predispone il piano didattico entro tre mesi dall'inizio della scuola; se la presentazione della certificazione avviene in corso d'anno, il PDP sarà elaborato nel Consiglio di classe successivo. Il PDP è redatto collegialmente dai docenti del Consiglio di classe. In fase di elaborazione del PDP i docenti e/o il coordinatore potranno incontrare non solo i genitori degli alunni, ma anche incontrare o sentire telefonicamente l'ente o lo specialista che ha in carico l'alunno per condividere le modalità di intervento più opportune (strategie didattiche/misure compensative/dispensative). Una volta redatto, il PDP deve essere consegnato ai genitori; nel documento che attesta il percorso didattico personalizzato predisposto per l'alunno con DSA, si dovranno indicare le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. Se si vuole garantire allo studente un inserimento e un'esperienza didattica positivi, occorre attuare un dialogo costante e proficuo con la famiglia in modo da valutare le modalità di intervento e le misure compensative/dispensative più adeguate alle necessità del singolo alunno. Il coordinatore di classe convoca i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC; i genitori possono chiedere di visionare a casa il documento o di farlo vedere all'equipe/specialista che ha in carico l'alunno e ha stilato la diagnosi. Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi e/o degli specialisti, occorre la firma di accettazione da parte di entrambi i genitori (o la dichiarazione, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, sottoscritta da chi firma il documento, che anche l'altro genitore è a conoscenza delle scelte ed è d'accordo). Il PDP sarà precedentemente firmato dal Dirigente scolastico e da tutti i docenti del team (oppure dal coordinatore in rappresentanza di tutto il Consiglio di classe). Il PDP non è un documento immutabile, al contrario deve essere verificato "in itinere" durante i consigli di classe/interclasse, in

particolare sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno.

Cosa succede se i genitori si rifiutano di firmare il PDP?

La scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla legge. Tuttavia, il fatto che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell'alunno dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l'acquisizione dell'ufficiale autorizzazione da parte della famiglia.

Strumenti compensativi e misure dispensative

La legge 170 prevede l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative per gli alunni con DSA.

Per strumenti compensativi si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

All'interno del concetto di **strumenti compensativi** si distinguono:

- a) le strategie compensative** che rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo;
- b) le tecnologie compensative** per i DSA rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Occorre considerare la necessità di favorire nell'alunno lo sviluppo di una competenza compensativa affinché le tecnologie siano davvero efficaci.

Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità.

Per misure dispensative si intende, invece, la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose, ad esempio: leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Per favorire l'acquisizione di un metodo di studio sempre più autonomo, è bene calibrare le misure dispensative sulla base dell'effettiva necessità degli alunni, offrendo piuttosto, in tutti i casi possibili, strategie compensative. Occorre essere consapevoli che queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, solo comportano il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti (peraltro mai disgiunto da quello delle loro potenzialità). Le soluzioni si trovano e si costruiscono nella relazione educativa e didattica (anche con l'aiuto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative).

Suggerimenti per una didattica inclusiva

Nella classe in cui siano presenti alunni con DSA si suggerisce di mettere in atto strategie di didattica inclusiva che sono molto adeguate per questi alunni, ma che si possono estendere in modo proficuo a tutta la classe. È utile:

- attivare un insegnamento sistematico, ripetere gli stessi concetti e contenuti più volte, ripetere l'argomento della lezione precedente;
- mantenere viva l'attenzione con domande flash;
- dividere gli obiettivi di un compito in sotto-obiettivi;

- insegnare ad utilizzare tecniche di lettura che facilitino la comprensione del testo (osservare immagini, leggere le parole chiave, leggere mappe e schemi già compilati);
- aiutare a realizzare schemi, mappe, sintesi di un testo scritto;
- far lavorare gli alunni nel piccolo gruppo favorendo l'apprendimento cooperativo;
- utilizzare il peer tutoring;
- utilizzare il rinforzo positivo.

Verifiche e criteri di valutazione

Affinché la valutazione sia corretta occorre:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando,
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato; - valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite;
- far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:

- presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi; - presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concedere tempi più lunghi per la risposta;
- far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale.

Indicazioni per le lingue straniere

Per consentire l'apprendimento delle lingue straniere occorre tener presente alcuni criteri di insegnamento e di valutazione di tali discipline:

- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- privilegiare l'espressione orale, anche come forma di compensazione in caso di prove scritte non adeguate;
- far utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative più opportune.

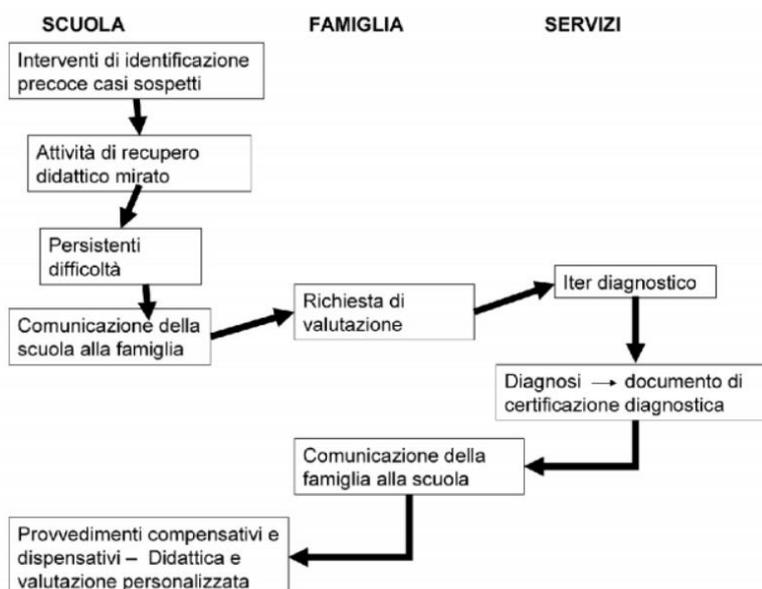
Per quanto riguarda le lingue straniere, inoltre, si possono verificare due situazioni per la concessione della dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere, in presenza di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia.

Occorre l'approvazione da parte del Consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di classe – vi può essere un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



Procedura da seguire in caso di difficoltà di apprendimento

Se l'insegnante rileva difficoltà di apprendimento, deve predisporre attività di recupero e di potenziamento; se, nonostante le attività didattiche messe in atto, si constata una persistenza nelle difficoltà senza alcun miglioramento, si potrà consigliare alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista.

La Scuola dà alcune indicazioni comuni affinché questa procedura segua un iter condiviso dai docenti dell'Istituto.

a. I docenti del Consiglio di classe/team compilano un modulo in cui è possibile riportare sinteticamente i risultati delle prove di screening effettuate ed eventuali altre osservazioni. Il modulo è firmato dal Dirigente Scolastico che sarà messo al corrente della difficoltà e della conseguente segnalazione alla famiglia. Il modulo è firmato dai Docenti (o dal Coordinatore a nome di tutti i docenti del Consiglio di classe o team). È possibile consegnare anche ai genitori una copia della scheda sintetica dei valori ottenuti nelle prove di screening, con le eventuali indicazioni dello specialista.

b. Nel caso in cui i genitori accolgano le indicazioni dei docenti e decidano di approfondire il percorso diagnostico presso l'Asl, i docenti dovranno compilare una relazione finalizzata a presentare le principali difficoltà scolastiche e personali osservate e oggettivamente rilevate nell'alunno.

La figura del referente d'Istituto per alunni con DSA

Le Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento prevedono la figura di un Referente d'Istituto che sia di supporto ai colleghi alle tematiche dei disturbi specifici di apprendimento, che svolga attività di sensibilizzazione nei confronti di queste problematiche e che acquisisca una specifica e approfondita formazione in modo da assumere di fronte al Collegio dei Docenti il compito di:

- favorire una sensibilizzazione e un approfondimento di queste tematiche;
- dare informazioni sulla normativa vigente;
- dare indicazioni su quelli che sono strumenti compensativi, misure dispensative, valutazione;
- dare supporto ai colleghi indicando specifici materiali didattici da utilizzare;
- curare la biblioteca e i sussidi presenti all'interno dell'Istituto;
- diffondere e pubblicizzare iniziative di formazione e aggiornamento;
- fornire informazioni riguardo a siti e piattaforme utili alla didattica;
- fungere da mediatore tra colleghi/famiglie/associazioni.

La nomina del Referente d'Istituto non costituisce un formale obbligo istituzionale, ma è delegata all'autonomia dei singoli istituti scolastici.

RUOLI E COMPITI DEI SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente Scolastico

- Garantisce il rispetto della normativa vigente in materia di DSA mediante una costante azione di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle procedure.
- Individua un docente Referente DSA d'Istituto, a cui affida i compiti elencati nella successiva sezione.
- Dispone l'inserimento nel PTOF delle azioni previste per l'inclusione degli alunni DSA.
- Prende visione della documentazione diagnostica, ne accerta la conformità alla normativa vigente, la trasmette, condividendola, al Referente DSA e ai coordinatori di classe, ne dispone la custodia secondo la normativa sulla privacy.
- Contatta, se del caso, la famiglia dello studente o delega a ciò il Referente DSA.
- Controlla la stesura di un'anagrafe scolastica contenente i dati del percorso scolastico dello studente.
- Valuta, insieme alla Commissione preposta, la classe in cui inserire l'alunno con DSA, avendo cura, ove possibile, che non vi siano più di due studenti con DSA per classe.
- Predisponde, insieme al Referente DSA, la modulistica da adottare (PDP, schede di revisione).
- Pianifica tempi e modalità di stesura del PDP.
- Promuove azioni di formazione e aggiornamento dei docenti sulle problematiche inerenti i DSA e sugli obblighi legislativi.

- Monitora l'attuazione delle pratiche e valuta i risultati.
- Garantisce il passaggio di informazioni tra le varie componenti scolastiche tramite il Referente DSA e i coordinatori di classe.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

- Controlla la documentazione in ingresso e predisponde quella in uscita.
- Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti al fine di realizzare un intervento didattico adeguato e personalizzato.
- Evidenzia i dati salienti della diagnosi in apposito documento fornito al coordinatore di classe.
- Collabora con il Dirigente Scolastico nella predisposizione della modulistica (PDP, schede di revisione).
- Collabora con la Segreteria Didattica nella custodia e aggiornamento della documentazione diagnostica e scolastica di ciascuno studente DSA nonché dell'anagrafica studenti.
- Raccorda le diverse realtà (scuola, ASL, famiglie, Consigli di classe, enti territoriali, enti di formazione).
- Attua il monitoraggio di progetti relativi all'inclusione.
- Controlla e monitora di concerto con il Dirigente Scolastico il rispetto e l'esecuzione delle procedure.
- Redige il Piano Annuale per l'Inclusione.

Il Referente DSA d'Istituto

- Agisce in stretta collaborazione con il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione).
- Prende visione della documentazione diagnostica e ne accerta la conformità alla normativa vigente. In caso contrario, contatta la famiglia per chiarimenti. Si assicura, poi, che la stessa sia inserita nel fascicolo personale dell'allievo, custodito in segreteria didattica.
- In caso di necessità, incontra la famiglia, facendo da mediatore tra docenti, genitori, allievi.
- Supporta i consigli di classe nella compilazione del PDP e verifica che lo stesso venga compilato entro i tempi stabiliti e sia firmato dalla famiglia, che ne dovranno ricevere copia.
- Sensibilizza i docenti sulle problematiche degli studenti con DSA, informandoli su strategie didattiche, strumenti compensativi, misure dispensative, modalità di verifica e valutazione, aspetti legislativi, iniziative di formazione sul tema intraprese in ambito territoriale.
- Collabora col coordinatore, se necessario, per ricercare e promuovere la disponibilità della famiglia a rendere manifesto il disturbo dell'alunno e per sensibilizzare la classe sulla presenza di un compagno con DSA allo scopo di favorire l'accoglienza e l'integrazione dell'alunno.
- Garantisce la disponibilità alla mediazione tra famiglia e docenti
- Suggerisce l'implementazione della dotazione strumentale della scuola a favore degli alunni con DSA (pubblicazioni, software...).
- Cura la stesura delle circolari relative ai DSA.

Coordinatore di classe

- Riceve la documentazione dal Referente DSA e informa i colleghi sul tipo di disturbo specifico.

- Coordina la prima fase di osservazione dell'alunno al fine di individuare i punti di forza e i punti di debolezza dello stesso.
- Ricerca e promuove la disponibilità della famiglia a rendere manifesta la condizione di DSA al resto della classe.
- Sensibilizza la classe sulle problematiche del compagno con DSA allo scopo di favorire l'accoglienza dell'alunno da parte dei compagni.
- Compila collegialmente il PDP (entro i termini stabiliti mediante apposita circolare o entro due mesi dalla diagnosi) in cui verranno esplicitate le strategie didattiche, gli strumenti compensativi, le misure dispensative, e le modalità di verifica e valutazione da adottare nel corso dell'anno.
- Convoca la famiglia per richiedere la firma del PDP.
- Promuove i contatti con la famiglia dell'alunno con DSA, richiedendo, ove necessario, l'intervento del Dirigente Scolastico o del Referente DSA.
- Applica con scrupolo le procedure da attuare con gli alunni DSA per le prove Invalsi.
- Definisce, con l'alunno e la famiglia, le modalità più adeguate per lo svolgimento del lavoro a casa.

Tutti i docenti del Consiglio di Classe

- Rispettano quanto scritto nel PDP.
- Attuano una didattica il più possibile inclusiva favorendo l'apprendimento di tutti gli alunni, compresi quelli con disturbi specifici, in un'ottica di insegnamento personalizzato.
- Favoriscono un clima relazionale che sostenga l'autostima, la motivazione e l'autoconsapevolezza, nonché l'interazione dello studente DSA con i compagni, promuovendo strategie di lavoro cooperativo, in coppia o in piccoli gruppi.
- Verificano, al termine di ogni periodo scolastico, la situazione didattica degli studenti DSA, e effettuano una revisione del PDP, se del caso.

Famiglia

- Consegna la diagnosi e altra documentazione utile in segreteria.
- Collabora con il coordinatore e i docenti della classe in uno spirito di reciproca fiducia e di rispetto dei diversi ruoli e competenze allo scopo di favorire un clima relazionale sereno, indispensabile al successo scolastico dello studente.
- Prende visione del PDP e si impegna a portare a termine la parte di propria competenza.
- Supporta il proprio figlio nello svolgimento dei compiti a casa.
- Mantiene regolari contatti con gli insegnanti.

Segreteria didattica

- Riceve la pratica d'iscrizione con la relativa documentazione diagnostica.

- Raccoglie e conserva tutta la documentazione riguardante ciascun alunno con DSA secondo le disposizioni date dal Dirigente Scolastico, nel rispetto della normativa vigente sulla privacy.
- Definisce un luogo apposito dove conservare la suddetta documentazione limitandone l'accesso.
- Collabora con il GLI nelle azioni di custodia e aggiornamento della documentazione diagnostica e scolastica e dell'anagrafica d'Istituto.
- All'atto dell'iscrizione, fornisce alla famiglia i dati relativi al GLI.
- In caso di passaggio ad altra scuola, comunica la presenza del disturbo trasmettendo la documentazione in modo idoneo, con le informazioni riguardanti il percorso didattico seguito.

Conclusione

Gli alunni con disturbo specifico di apprendimento possono trovare nella scuola un efficace aiuto per affrontare le loro quotidiane difficoltà. Se è vero che il disturbo, a differenza di una difficoltà, permane nel tempo e resiste agli interventi, è altresì vero che adeguate strategie didattiche e un'attenzione particolare ai problemi anche emotivo-affettivi dell'alunno con DSA rappresentano un forte fattore di protezione, evitando il rischio dell'insuccesso e, nel tempo, dell'abbandono scolastico. L'attivazione delle strategie può facilitare una maggiore flessibilità nella didattica superando un unico modello di insegnamento apprendimento basato quasi esclusivamente sulla lezione frontale. Il percorso dell'inclusione e dell'accoglienza passa attraverso forme di maggior coinvolgimento degli alunni nella costruzione dei loro saperi: la didattica per gli alunni con DSA può diventare, pertanto, un valore aggiunto e una risorsa per tutta la classe.